

scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 81 • Dicembre 2025

**Il Corniolo: festa per
il 35° compleanno**

**La Torre festeggia
i suoi 30 anni**

**20 anni dei nidi Karabak:
Elefantino Blu e Abba
in festa**



CONVEGNO “ReBloom – Una comunità che educa” Monteveglio, Valsamoggia

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna:
n. 7703 del 18/10/2006

Direttrice Responsabile

Veronica de Capoa

Proprietario ed Editore

CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511

Coordinatrice di Redazione

Lidia Battilo

Progetto grafico e impaginazione

Natascha Sacchini

Stampa

Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna



Sommario

I EDITORIALE

Fare la differenza

3 IN COPERTINA

Convegno ReBloom - Una comunità che educa

6 COOPERAZIONE

Un'assemblea che parla di partecipazione, responsabilità e futuro

8 SERVIZI

Il Corniolo - 35 anni portati benissimo

10 L'estate sta finendo... ma porta con sé una novità!

11 35 anni di storie e sorrisi - La Torre festeggia insieme alla sua grande famiglia

- 12 Vendemmia al nido di infanzia Pollicino
- 13 Karate in Crescita: l'avventura dei bambini e delle bambine al Centro Senza Fili
- 14 Quando l'arte si trasforma in emozioni
- 16 Nido Abba: 20 anni di radici per il futuro
- 18 Vent'anni di Elefantino BLU all'insegna dei ricordi e dell'innovazione!
- 20 "Dolcetto Scherzetto"
La Festa di Halloween al Sandro Pertini
- 22 Galliera in prosa
- 24 L'abito non fa il Cardinale, perchè
- 26 Zenobia semi che si dividono: ponti che crescono.
- 29 "Un lavoro ben fatto"
- 30 Auguri di Natale dalla Tana delle Idee
- 32 25 novembre: Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne
- 33 Di panchine rosse e di parole che proteggono: insieme per dire no alla violenza contro le donne

35 TESTIMONIANZE

I piccoli dettagli della mia vita

36 Scrivere poesie, una necessità che viene dal cuore

37 ULTRASUONI

Kristin Hersh - Hips And Makers

38 COI NOSTRI OCCHI

No Other Choice - Non c'è altra scelta

Giulia Casarini
Presidente di CADIAI

Fare la differenza

“Agisci come se quel che fai facesse la differenza. La fa.”

- William James -

Durante l'ultima assemblea abbiamo presentato, come di consueto, le azioni strategiche e di consolidamento che prevediamo di attuare nel corso del 2026.

Tra tutte le azioni illustrate, credo sia opportuno e giusto sottolineare una in particolare che riguarda il personale, ormai da tempo ci diciamo che le nostre professioni stanno vivendo un periodo di grave crisi. Sono pochi, infatti, i giovani che si avvicinano al lavoro sociale e i motivi sono molteplici: costi importanti dei corsi, siano essi percorsi universitari o professionali, se paragonati all'aspettativa della retribuzione una volta entrati nel mondo del lavoro; un'idea stessa del lavoro modificata che comporta una sorta di indisponibilità a mansioni su turni, tempi di spostamento e sedi non fisse da subito; una maggior possibilità di cambiare e sperimentare il proprio ruolo (quando il personale scarseggia aumenta fisiologicamente l'offerta) sia nel pubblico che nel privato; l'opinione pubblica che continua a non restituire il giusto valore al nostro lavoro.

Se al tema economico, che risulta comunque centrale, si è cercato di dare risposta importante anche con l'ultimo rinnovo del contratto, al panorama appena tratteggiato si aggiungono altre complessità, anche di natura normativa. Infatti, con la legge 55/2024 che recita *“Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali”*, viene introdotta una riforma sostanziale per il nostro settore: **l'istituzione degli albi professionali per Pedagogisti e Educatori Professionali Socio-Pedagogici** e la conseguente definizione dei requisiti di accesso e dei campi di intervento nonché delle modalità di esercizio delle professioni.

Se da un lato possiamo salutare con favore questa novità che vuole, o almeno auspichiamo che voglia, valorizzare le nostre professionalità attraverso il riconoscimento formale, non possiamo non notare come vi siano vuoti e storture che rischiano di discriminare o arrivare ad espellere dal mondo del lavoro una quota parte di colleghe e colleghi poiché **l'iscrizione all'albo di-**

venta un requisito necessario per l'esercizio professionale.

Stiamo parlando di quelle educatrici e di quegli educatori privi dei requisiti previsti dalla Legge 205/2017 e confermati dalla Legge 55/2024: figure che, pur avendo fino a dieci anni di esperienza, non possono accedere all'albo professionale e quindi non possono essere qualificati come Educatrici/tori socio-pedagogici. A livello nazionale non esiste al momento alcun percorso di qualificazione per chi non possedeva i requisiti già al 1° gennaio 2018, lasciando migliaia di operatrici e operatori in una condizione di incertezza lavorativa.

Gli albi, oggi, mentre scrivo, non sono ancora attivi e quello che possiamo fare, attraverso le associazioni di riferimento, è **chiedere che vengano introdotti percorsi formativi e/o di equiparazione** per queste colleghe e colleghi, come per altro accaduto già in passato in occasione di altri cambiamenti normativi.

Nel frattempo, nel nostro piccolo, nella nostra quotidianità, abbiamo deciso di

agire e di assumerci la responsabilità di riconoscere a questi colleghi e colleghe, oggi inquadrati come D1 secondo il CCNL, il medesimo livello di coloro che svolgono la stessa mansione ma che sono inquadrati come D2 per titoli, consapevoli che **questa situazione riguarda circa il 30% del personale educativo della Cooperativa.**

Questa è una delle azioni che abbiamo illustrato in Assemblea dopo averla approvata in Consiglio di Amministrazione: **a partire dal 1° gennaio 2026 la Cooperativa riconoscerà il livello D2 a tutto il personale educativo senza titolo previsto dalla legge, purché con almeno cinque anni di anzianità all'interno di CADIAL.** Una misura progressiva che nel giro di due anni coinvolgerà tutte le educatrici e gli educatori oggi senza i requisiti richiesti per l'accesso all'albo professionale.

È una scelta che non viene dettata dal momento e dalla contingenza, ma che è coerente con la storia che CADIAL ha alle sue spalle, **una storia fatta di attenzione e cura delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso azioni concrete e che, spesso, hanno anticipato le decisioni collettive e politiche, a volte anche di molto tempo.**

Per fare qualche esempio, possiamo pensare alla scelta di rinunciare, nel

lontano 1981, all'applicazione del salario convenzionale per passare alla piena contribuzione del lavoro: questa scelta è diventata obbligatoria per tutte le cooperative solo nel 2010, ben 29 anni dopo; possiamo pensare alla scelta dell'integrazione al 100% della maternità che CADIAL porta avanti dal 1994 e che è entrata nel nostro CCNL con l'ultimo rinnovo, nel 2024, 30 anni dopo; possiamo pensare al congedo matrimoniale per le coppie omosessuali riconosciuto al personale della Cooperativa dal 2015 quando la normativa che ha approvato le unioni civili in Italia risale all'anno successivo.

Sono scelte valoriali che hanno un rilievo concreto, che impegnano la Cooperativa a livello economico, e che dimostrano che è possibile migliorare le nostre condizioni di lavoro attraverso una visione e una lungimiranza che intreccia condizioni di lavoro e retribuzione, benessere lavorativo e diritti sociali.

Per questo abbiamo scelto di intervenire direttamente valorizzando le competenze maturate sul campo e la continuità lavorativa in Cooperativa che ci dà, da un lato, garanzia di queste competenze, dall'altro offre **corrispondenza dell'investimento e della fiducia reciproca, tra CADIAL e le lavoratrici e i lavoratori.**

Con azioni come queste vogliamo continuare a dimostrare, da un lato, che **stare in CADIAL significa stare meglio che altrove**, anche in un momento di grande difficoltà per il settore, dall'altro che, anche in contesti che appaiono più grandi di noi come le normative nazionali o i grandi cambiamenti socioeconomici e culturali, anche le nostre azioni possono tracciare un percorso, essere d'esempio e fare la differenza. ■

Errata corrige

a cura della Redazione

Nel N° 78 di Scoop uscito a marzo 2025, si sono scritte alcune imprecisioni riguardo l'articolo di copertina intitolato "una pedalata collettiva", di seguito riportiamo la giusta dicitura, ringraziando gli importanti partner di rete che, in molte situazioni, sollevano CADIAL da spese onerose dando la possibilità di sperimentare nuove opportunità di inclusione e benessere.

"Dopo anni difficili, per molte persone anziane il ritorno all'aria aperta non era solo un desiderio, ma una vera necessità. Così è nato il progetto ideato da Sportfund Ets

e CADIAL, in collaborazione con Slow Emotion e il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna: cinque appuntamenti settimanali tra marzo e aprile e un

grande evento conclusivo il 10 maggio 2025 al Parco dei Giardini della Ca' Bura di Bologna".

Convegno ReBloom Una comunità che educa



UN PROGETTO CHE RAFFORZA LE RELAZIONI EDUCATIVE NEI TERRITORI, PROMUOVE LE PARI OPPORTUNITÀ E CONTRASTA LA VIOLENZA E LE DISCRIMINAZIONI DI GENERE, VALORIZZANDO LE DIFFERENZE.

a cura del gruppo di lavoro

Il 29 ottobre a Monteveglio – Valsamoggia si è svolto un **significativo momento di confronto**, aperto a tutto il territorio, dedicato alla **prevenzione della violenza di genere e alla promozione di una cultura fondata sul rispetto e sull'inclusione**. L'iniziativa, parte integrante del progetto ReBloom, favorire la ri-gemazione nelle comunità attraverso l'ascolto attivo, ha visto la partecipazione della Fondazione Cecchetin, dei ragazzi e delle ragazze dei centri giovanili del territorio e di numerose realtà istituzionali e sociali.

Sono intervenuti Simona Rotondi, referente della Fondazione Con i Bambini; Giulia Casarini, Presidente del Consorzio Scu.Ter e della Cooperativa sociale CADIAI, accompagnata da Laura Fazi, Elisabetta Benfenati e Alessandra Davide; Milena Zanna, Sindaca del Comu-

ne di Valsamoggia e Andrea Bertaccini, Assessore alle pari opportunità del comune di Valsamoggia; Francesca Iso-la, Presidente di ASC InSieme, insieme ad Angela Pezzotti, referente educativa dell'Area Minori; la Dirigente Alessandra Ducceschi dell'Istituto Comprensivo Castello di Serravalle ed Elisabetta Alvisi dell'Istituto Comprensivo Crespellano. I soggetti coinvolti si sono impegnati in un percorso condiviso di sensibilizzazione, prevenzione e formazione. Tutti gli interventi sono stati moderati dalla giornalista Giusi Marcante.

Il convegno si è aperto con **l'illustrazione delle diverse fasi del progetto ReBloom**: ciascun ente partner ha presentato il proprio contributo, mettendo in evidenza obiettivi, attività e linee di azione finalizzate a **promuovere relazioni educative positive** e il **contrasto a**

ogni forma di discriminazione. Si è trattato di un momento introduttivo particolarmente ricco di contenuti, che ha permesso ai giovani presenti di cogliere l'importanza del lavoro integrato tra istituzioni, scuole e servizi territoriali.

Il progetto **ReBloom si rivolge alle comunità educanti e ha una valenza inter-regionale**, dipanandosi infatti su diversi territori. Cura delle reti territoriali, micro-progettazioni, costruzioni di micro-reti locali attorno a tematiche sensibili. Progetto che ogni partner ha quindi interpretato come strumento di lavoro per rafforzare le reti già esistenti sul proprio territorio o per crearne di nuove, a partire da bisogni prioritari locali rilevati per e da quella comunità. Nello specifico **CADIAI ha lavorato con le adolescenti e gli adolescenti della Valsamoggia** sull'educazione alle diffe-



renze e il contrasto alla violenza e discriminazioni di genere.

Il progetto così declinato ci ha indotto a partire da noi, il personale è politico: come educatrici ed educatori prima, come insegnanti poi, di fatto come parte della comunità educante. Solo attraverso questo **processo personale di riflessione collettiva** abbiamo visto la possibilità di promuovere un **cambiamento di rotta** di questa società dell'adulto in relazione alle discriminazioni e alle violenze.

Siamo partite individuando le domande serie con le quali le/gli ragazzi/interrogano gli adulti e ci mettono giustamente alla prova. **Abbiamo quindi identificato il bullismo e le discriminazioni come minacce più pericolose** al benessere delle ragazze/i nella costruzione della propria identità.

Dopo diversi incontri di riflessione, partendo dall'analizzare episodi che ci riguardano sia personalmente che professionalmente, siamo riuscite ad affermare che il bullismo e le discriminazioni vissute **sono anche esse forme di violenza e non sono certo neutre**. Esse, infatti, si sviluppano nel pensiero dominante di un contesto culturale che usa le differenze (di sesso, di classe, di provenienza, etc) per costruire un sistema sociale gerarchico fondato sul privilegio e sul potere. Come educatrici abbiamo messo in discussione a partire da noi questo modello e assumendoci la re-



sponsabilità educativa **abbiamo lavorato per sostenere gli/le adolescenti nel loro processo evolutivo** e per restituire loro la speranza di costruire una cultura democratica e accogliente trasformando le differenze da esperienze stigmatizzanti a risorse personali e di gruppo. Nei mesi del progetto, quindi, come educatrici abbiamo condotto **un laboratorio di formazione ed auto-formazione** per costruire e condividere pratiche educative per una cultura gender positive. Abbiamo poi utilizzato queste pratiche per svolgere con i/le ragazze dei Centri Giovani della Valsamoggia **diversi workshop di elaborazione collettiva sui temi legati all'educazione alle differenze**. Infine, i/le ragazze dei centri hanno quindi sviluppato **la campagna di sensibilizzazione a contrasto della violenza di genere e delle discriminazioni**. Parallelamente **abbiamo lavorato con alcune insegnanti** degli istituti comprensivi del Comune della Valsamoggia, IC

Crespellano, IC Castello di Serravalle, IC Bazzano Monteveglio e l'Istituto Veronelli. Insieme abbiamo condiviso la necessità di **costruire uno strumento funzionale a tutto il personale scolastico** per stabilire un campo d'azione comune nel quale agire in modo strutturale e istituzionale a favore di pratiche di rispetto e pari opportunità, secondo quanto prescrive l'articolo tre della nostra Costituzione, quanto raccomanda la Convenzione di Istanbul, o meglio la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Quindi **abbiamo redatto una policy, da noi definita una "Carta dei principi"** che ogni singolo istituto comprensivo assume come proprio. Una presa di posizione consapevole del fatto che anche la scuola non è neutra in un sistema adulto che favorisce le disparità, ma le scuole si impegnano a non essere indif-





ferenti e a decostruirlo per favorire il benessere degli studenti/esse e di tutto il personale scolastico.

Infine, **il prezioso impegno politico dell'amministrazione comunale ha sostenuto questo lavoro** di comunità di ragazzi/e e adulti attraverso la diffusione della campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere e l'approvazione della *policy* in Consiglio Comunale.

ReBloom ci ha permesso di lavorare

come comunità educante attraverso un patto di corresponsabilità e alleanza educativa tra adulti con l'obiettivo di migliorare e potenziare le politiche e le azioni dei servizi pubblici e privati e quindi promuovere il benessere degli e delle adolescenti.

Il momento centrale dell'incontro è stato dedicato all'intervento di Gino Cecchettin, che ha dialogato con i ragazzi e le ragazze in un clima di ascolto autentico e partecipazione attiva.

Rispondendo alle loro domande, Cecchettin ha condiviso riflessioni legate alla propria esperienza personale e ha approfondito il tema della violenza di genere, offrendo spunti di grande valore umano ed educativo.

La sala era piena di ragazzi/e che hanno ascoltato con estrema attenzione le parole e le emozioni che Gino ha generosamente condiviso con noi tutte/i, concentrazione per niente scontata per la loro età e per le esperienze da loro vissute. Per chi come noi, educatrici, lavora quotidianamente con gli/le adolescenti sa quanto sono preziose queste riflessioni collettive di rara sincerità emotiva. Il 29 ottobre gli/le adolescenti hanno potuto vivere un modello diverso e positivo di crescita e di risposta al dolore.

I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato, a seguito di questo incontro, hanno condiviso con le educatrici, la soddisfazione provata nell'aver dialogato con Gino Cecchettin e la curiosità di poter realizzare e partecipare a eventi simili; confermando, ancora una volta, **l'importanza di coinvolgere le nuove generazioni in riflessioni e progetti di tale sensibilità e portata significativa.** In chiusura, sono stati presentati alcuni **manifesti contro la violenza di genere**, realizzati dai giovani dei centri giovanili del territorio nell'ambito di un percorso creativo e formativo. Le opere hanno rappresentato **il simbolo concreto dell'impegno delle nuove generazioni** nella costruzione di una comunità più consapevole e rispettosa.

Questo progetto è stato articolato e complesso, ma è stato il suo punto di forza, partendo da un'analisi reale dei bisogni del territorio la comunità educante si è sentita responsabilizzata e per questo protagonista in un processo di cambiamento che richiede di mettersi in gioco in prima persona.

L'emozione provata nella serata conclusiva di fine ottobre ci fa dire che siamo sulla buona strada e che per questo non possiamo fermarci nel nostro impegno di promotori della rete educante. ■



Un'assemblea che parla di partecipazione, responsabilità e futuro

a cura della Redazione

Anche quest'anno l'Assemblea di CADIAI, svoltasi all'inizio di dicembre, ha rappresentato un momento centrale di vita cooperativa, caratterizzato da una partecipazione ampia e attenta. Un appuntamento che non è solo rendicontazione di quanto fatto, ma soprattutto uno spazio condiviso di confronto, consapevolezza e costruzione del futuro comune.

L'assemblea è infatti il luogo in cui la cooperativa si riconosce come comu-

nità: una comunità fatta di persone, servizi, territori e responsabilità condivise. In questo senso, lo sguardo rivolto al 2026 assume un valore particolare, perché sarà l'anno del rinnovo delle cariche sociali per il triennio successivo. Un passaggio importante, che verrà preparato nei prossimi mesi attraverso un percorso partecipato: la commissione elettorale incontrerà i servizi per raccogliere le candidature, valorizzando il coinvolgimento diretto delle socie e dei soci, nel rispetto dei criteri previ-

sti dal regolamento.

Nel corso dell'assemblea è stato presentato anche un quadro aggiornato sull'andamento delle attività della cooperativa. Il 2025 si chiude con un fatturato in lieve miglioramento, nonostante l'impatto significativo dell'aumento del costo del lavoro. Un aumento che è stato in parte assorbito grazie alla capacità organizzativa della cooperativa e all'utilizzo di fondi accantonati negli anni precedenti. Restano tuttavia al-



cune criticità, in particolare la difficoltà nel reperire personale nelle residenze per persone anziane, una fragilità ormai strutturale del settore che viene affrontata, dove necessario, attraverso il supporto della libera professione e delle agenzie per il lavoro.

Grande attenzione è stata dedicata al tema dell'organizzazione e delle persone. La carenza di personale qualificato resta una delle sfide principali del settore, e CADIAI continua a investire per rendersi un luogo di lavoro attrattivo e giusto. In questa direzione si inserisce la scelta di riconoscere, a partire da gennaio 2026, il livello D2 a tutto il personale educativo privo del titolo previsto dalla Legge 55/2024 ma con almeno cinque anni di anzianità in cooperativa. Una decisione che nasce da una visione di equità e responsabilità, per evitare disparità di trattamento e valorizzare l'esperienza maturata nel tempo. A questa si affiancano interventi sul welfare e un percorso più ampio sulla cultura organizzativa, che punta a rafforzare il senso di appartenenza e i valori cooperativi.

In questo scenario, l'assemblea ha rappresentato anche un momento di con-

divisione delle linee strategiche che guideranno l'azione della cooperativa nel 2026. Linee che tengono insieme sviluppo, attenzione alle persone, innovazione e responsabilità sociale.

La ricerca e lo sviluppo continuano a rappresentare un altro asse fondamentale. Dai progetti per la vita indipendente delle persone con disabilità alle sperimentazioni sulla teleriabilitazione, fino alla costruzione di nuovi modelli di servizio capaci di rispondere a bisogni specifici e in evoluzione. Un impegno che supera i confini locali e che vede la cooperativa coinvolta anche in progettazioni europee e internazionali.

Infine, l'impronta sociale: un ambito che richiama direttamente il senso più profondo dell'agire cooperativo. Rafforzare il valore sociale del lavoro, renderne visibili gli esiti, costruire alleanze con fondazioni, associazioni e altre cooperative sono obiettivi centrali. In questa prospettiva si inserisce il passaggio dal bilancio sociale al report di sostenibilità, una scelta volontaria che anticipa i tempi e prepara la cooperativa alle sfide future.

Come da tradizione, l'assemblea si è conclusa con uno sguardo alle tante attività che hanno animato l'anno: anniversari importanti delle strutture, momenti formativi, convegni, iniziative pubbliche e partecipazione alla vita della città. Tasselli diversi di un unico mosaico che racconta una cooperativa viva, radicata e capace di guardare avanti.

Un'assemblea, ancora una volta, non solo come adempimento formale, ma come esercizio concreto di partecipazione e democrazia cooperativa. ■





Il Corniolo 35 anni portati benissimo

a cura di Elena Bolognesi, RAA Responsabile Attività Assistenziali

Il 30° anno di vita della Casa residenza per persone anziane e non autosufficienti Il Corniolo di Baricella, ce lo ha rubato il Covid, assieme a tante altre cose. Cinque anni fa eravamo in piena pandemia e non era nemmeno pensabile festeggiare un anniversario! Ma visto che non ci ferma nessuno, e che non potevamo certo aspettare il 40°, **venerdì 12 settembre 2025 ci siamo ritrovati per festeggiare, qui al Corniolo, i suoi 35 anni.** Come si fa in questi casi, abbiamo invitato un po' di amici: il Sindaco di Baricella, la Presidente CADIAI, il Responsabile dell'Area non Autosufficienza di CADIAI, una rappresentanza del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, il Parroco del paese, l'Assessore alla Cultura, vari enti di volontariato e associazioni del territorio, con i quali, nel tempo abbia-

mo allacciato, fatto crescere e mantenuto ottimi rapporti. Abbiamo invitato il Direttore Sanitario del Distretto Asl e sono venuti a festeggiare con noi anche i Carabinieri della nostra Stazione.

C'erano amici e amiche arrivati da altri servizi e persone del territorio che in questi anni hanno fatto parte, per breve o lungo tempo, della vita del Corniolo.





C'erano i familiari delle persone ospiti, che si sono mostrati assieme a loro molto contenti dell'iniziativa.

Dopo i saluti istituzionali e i discorsi di rito, la pianista Giulia Carito ha intrattenuto i presenti con brani suonati egregiamente, prima che si aprissero le porte a tutti per il rinfresco: un buffet dolce e salato preparato dalle nostre cuoche e crescentine fritte al momento dall'amico storico Silvano.

Certo non poteva mancare la torta, che abbiamo fatto arrivare direttamente dalla pasticceria.

C'era tutto per festeggiare un compleanno come si deve e a questo punto servono i ringraziamenti.

I ringraziamenti vanno a tutto il personale de Il Corniolo ma soprattutto questa volta i ringraziamenti davvero speciali, sono ringraziamenti dovuti, ringraziamenti pensati solo per loro e "per loro" intendo **tutte le Operatrici socio sanitarie del Corniolo, perché senza il loro lavoro e professionalità non ci sarebbero compleanni da festeggiare**, senza di loro mancherebbe la vita all'interno dei servizi per le persone non autosufficienti, mancherebbe la cura! Prezioso il loro lavoro e grande il loro valore, per questo i nostri ringraziamenti vanno a loro!

Grazie Daniela e anche a te Giuliana, grazie ad Elisabetta, a Rosaria, grazie Flo,



grazie Chiara, grazie Ilenia e anche a te Claudia, grazie a Marinela e a te Graziano, grazie Angela e grazie anche a te Patrizia, grazie Madalina e grazie a te Francesca, grazie Gianina e grazie anche a Victoria, Cristina e Nicole, grazie a Dorina e a Caterina.

Grazie a tutte voi che siete il cuore del Corniolo. ■

L'estate sta finendo... ma porta con sé una novità!

a cura di Laura Annella, Psicologa Psicoterapeuta del servizio

26 settembre 2025, l'estate è ufficialmente finita ma non è passata la voglia di vivere ancora dei momenti di vita all'esterno in quell'atmosfera spensierata e vivace che solo questa stagione sa portare. Allora metti una, anzi due tavolate lunghissime in cortile, imbandiscile per una bella cena, aggiungi musica dal vivo che ralleghi e dia ritmo, poi popola di gente questa scena e schiaccia il tasto *play*! Proprio con questi ingredienti ha preso vita la nostra **festa di fine estate a San Biagio**. Il cortile esterno della residenza e centro diurno ha cambiato volto per ospitare **un pomeriggio allietato dalle vibrazioni musicali di Roberto D'Aniello in arte Rock'n' Pummaroll** che ha fatto cantare e ballare tutti e tutte con i grandi classici della tradizione popolare partenopea (e non solo) animati in stile rocka-

La dott.ssa Sara Ferro, già responsabile della CRA "La Torre" di Galliera di CADIAI, è approdata alla guida di San Biagio

billy. Tra una nota e l'altra abbiamo gustato una cena speciale preparata dalle nostre cuoche di Camst. Aspettate, nel titolo c'è scritto che l'estate finendo avrebbe portato con sé una novità: ed è stato **l'arrivo di una nuova responsabile per San Biagio. La dott.ssa Sara Ferro, già responsabile della CRA "La Torre" di Galliera di CADIAI, è approdata alla guida di San Biagio** ponendosi con entusiasmo dinanzi al nuovo incarico cui è stata chiamata. La festa di fine estate preceduta da un'assemblea è stata l'occasione ideale per le presentazioni ufficiali. Residenti, familiari e tutto il personale l'hanno accolta positivamente certi della fecondità che ogni nuova cosa ha dentro di sé. Procederemo in questa nuova avventura fiduciosi di scrivere molte nuove pagine insieme. ■



35 anni di storie e sorrisi

La Torre festeggia insieme alla sua grande famiglia

a cura di Daniela Coman, Animatrice

La CRA "La Torre" ha celebrato un traguardo importante: **35 anni di attività, 35 anni di cura**, dedizione e piccoli grandi momenti condivisi con le persone ospiti, le loro famiglie e l'intera comunità.

Per l'occasione la struttura ha aperto le porte a tutte e tutti: parenti, amici, il sindaco, i presidenti delle associazioni, del distretto, della cooperativa e numerosi rappresentanti del territorio, che non hanno voluto mancare a questo evento così significativo. Fin dai primi minuti si respirava un'atmosfera calda e festosa, di quelle che fanno sentire a casa.

La giornata è stata animata da musica dal vivo, che ha accompagnato sorrisi, canti e qualche passo di danza regalando alle persone emozioni autentiche e momenti di condivisione. **A completare la festa regali per tutte le persone presenti e un ricco buffet**, preparato con cura dalle nostre cuoche che ha riunito tutti attorno ai sapori di una convivialità semplice e serena.

Le persone ospiti, vere protagoniste di questa ricorrenza, hanno ricevuto affetto e attenzioni speciali, circondati da quella "Grande famiglia" che in tanti hanno contribuito a costruire nel tempo: operatrici ed operatori, cuoche, animatori, persone volontarie, personale sanitario e amministrativo, unite da un unico obiettivo, il benessere delle persone accolte.

Il 35° anniversario de La Torre non è stato solo una celebrazione ma anche un momento per guardare tutto il percorso fatto per rinnovare l'impegno verso un futuro in cui accoglienza, rispetto e umanità restino al centro di ogni gesto.



Una festa che ha lasciato il segno, ricordandoci che la storia della nostra "Casa" è fatta soprattutto di sorrisi, abbracci, e legami che durano nel tempo. ■



Vendemmia al nido di infanzia Pollicino

a cura del gruppo di lavoro

Quando si lavora con i bambini e le bambine, la comunicazione è uno strumento importantissimo. Oggi però **viviamo in una società dove convivono culture e lingue differenti e la sola comunicazione verbale non basta.** Questo lo viviamo quotidianamente in prima persona nelle scuole.

Visto che questo tipo di società rispetta sempre di più le classi con cui ci troviamo a lavorare, come gruppo di lavoro dell'infanzia Pollicino, abbiamo scelto come progetto itinerante "I colori della natura". Questo ci consentirà di fare avvicinare i bambini e le bambine alla natura e apprendere facendone esperienza diretta.

Con l'attività della vendemmia svolta in ottobre '25 abbiamo fatto avvicinare i bambini ad un'esperienza pratica in modo da poterla vivere in prima persona, facendoli sporcare, facendo sentire consistenze differenti che si trasformano sotto ai loro piedi e alle loro mani, osservando anche come un frutto che quotidianamente si può trovare sulle nostre tavole, si può tra-

sformare in qualcosa di diverso.

Il gruppo di lavoro ha precedentemente allestito il giardino con un setting che prevedeva cartelli con immagini in CAA e tre postazioni distinte dove venivano eseguite in ordine: **raccolta dell'uva, pigiatura e imbottigliamento.**

I bambini e le bambine della scuola dell'infanzia Pollicino hanno raccolto l'uva, hanno diraspato i grappoli per poi passare alla pigiatura dell'uva con l'utilizzo delle mani e dei piedi utilizzando anche colini. Questo per mettere tutti e tutte in condizione di poter utilizzare il loro corpo liberamente. Infine con un imbuto abbiamo imbottigliato il "vino della tenuta Pollicino".

Il feedback dell'esperienza è stato molto positivo in quanto ci siamo accorte che **i bambini e le bambine che solitamente faticano ad avvicinarsi alle attività o a sporcarsi, hanno partecipato attivamente con entusiasmo.** Abbiamo così imparato il rispetto per la natura e le tradizioni legate alla terra.



Si è così conclusa la nostra vendemmia: con le mani appiccicose, visi felici e occhi pieni di curiosità! Perché attraverso il gioco e la curiosità abbiamo scoperto il valore della collaborazione, del rispetto e della gratitudine verso la natura. ■



Karate in Crescita:

l'avventura dei bambini e delle bambine al Centro Senza Fili

a cura di **Valentina Mantini**, Coordinatrice del Centro Senza Fili e Psicomotricista e **Carlo Casarini**, Maestro di Karate e Psicomotricista

Il **Centro Senza Fili** ha attivato un nuovo percorso completo e su misura anche per i più piccoli, con due proposte pensate per ogni fase di crescita: **Gioco Karate** per i bambini e bambine di 5 e 6 anni e **Karate** dai 6 anni in su. Un'esperienza formativa che unisce movimento, educazione e divertimento in un clima accogliente e rispettoso dei tempi di ciascuno.

UN CORSO CHE NASCE DALL'ASCOLTO DELLE FAMIGLIE

Il Centro ha scelto di attivare questo nuovo corso partendo dall'ascolto dei bisogni reali delle famiglie e dei bambini e bambine che spesso faticano a trovare **uno spazio sportivo non performativo, libero dal giudizio e rispettoso dei tempi individuali**, i corsi sono quindi pensati non solo per chi è già appassionato di arti marziali, ma anche per chi desidera avvicinarsi allo sport con gradualità.

L'obiettivo è far vivere il movimento come un'esperienza positiva, serena e motivante, dove ognuno può sentirsi libero di imparare senza pressione e con il giusto supporto.

Un contesto quindi in cui il movimento non è una gara, ma un'esperienza di crescita, scoperta e benessere.

DUE PERCORSI PENSATI PER OGNI ETÀ

Gioco Karate (5-6 anni)

Un'attività ludico-motoria che introduce i più piccoli al mondo del karate attraverso giochi educativi, movimenti semplici e dinamiche divertenti. Aiuta a sviluppare la coordinazione e controllo motorio, la capacità di attenzione e ascolto, di imparare le prime regole del gruppo e crescere la sicurezza personale e fiducia.

Karate (dai 6 anni in su)

Per i bambini e le bambine un po' più grandi, il corso propone le prime tecniche del karate, esercizi di postura, equilibrio e sequenze, mantenendo un approccio rispettoso dei ritmi individuali e orientato alla crescita, non alla prestazione.



UN MAESTRO DI KARATE... ANCHE PSICOMOTRICISTA

A guidare i corsi c'è un **maestro qualificato**, specializzato anche in **psicomotricità**. Questa doppia formazione permette di adattare il lavoro ai bisogni di ogni fascia d'età per favorire consapevolezza corporea ed emozionale e creare un ambiente sicuro dove ogni bambino e bambina può sentirsi capito e sostenuto.

PERCHÉ SCEGLIERE IL KARATE?

Il karate è molto più di uno sport: è un percorso di crescita personale che aiuta i bambini e le bambine a sviluppare agilità e coordinazione e consapevolezza corporea, migliorare concentrazione e autocontrollo, rafforzare autostima e autonomia, imparare rispetto e collaborazione, affrontare le sfide con atteggiamento positivo e instaurare relazioni positive con gli altri.

UN'ESPERIENZA CHE STA CONQUISTANDO BAMBINI, BAMBINE E FAMIGLIE

Il corso è già attivo e sta riscuotendo grande entusiasmo. Le lezioni sono momenti attesi dai bambini e dalle bambine che partecipano con curiosità e coinvolgimento, vivendo il karate come un gioco, una scoperta e uno spazio in cui sentirsi a proprio agio. Un percorso che sta convincendo sempre più famiglie e che rappresenta un'occasione preziosa per avvicinarsi allo sport in modo sereno, guidato e attento alla crescita.

Le iscrizioni restano sempre aperte, perché l'ingresso di nuovi bambini e bambine è considerato un valore anche per il gruppo: arricchisce le relazioni, stimola la collaborazione e favorisce un clima di accoglienza e condivisione.

È possibile partecipare a una lezione di prova gratuita, anche a corso iniziato. ■

Quando l'arte si trasforma in emozioni

a cura di Raffaella Rossi, Animatrice della RSA Virginia Grandi

Una giornata diversa dal solito per le persone ospiti della RSA "Virginia Grandi" di San Pietro in Casale che hanno partecipato a una **gita culturale davvero speciale**. Accompanate dalle diverse figure professionali, il gruppo ha visitato **la mostra di pittura di Marc Chagall** dal titolo "Chagall, testimone del suo tempo" al Palazzo dei Diamanti a Ferrara.

Davanti ai quadri, le persone ospiti hanno mostrato grande interesse e curiosità, osservando con stupore i colori e le raffigurazioni delle opere e hanno seguito con attenzione la coinvolgente spiegazione della talentuosa guida.





È stata una meraviglia ammirare con lo sguardo rivolto all'insù, i dipinti dell'artista sui vetri, in una sala appositamente allestita, contemplando la sua meticolosa precisione e maestria.

L'arte di Chagall ha colpito nel cuore, rigando di lacrime il volto di un ospite e suscitando vive emozioni in tutto il gruppo.

Dopo la visita al museo, la gita è proseguita con una piacevole passeggiata sotto i raggi del sole autunnale fino al ristorante, dove è stato condiviso un buonissimo pranzo tra risate, racconti, commenti e riflessioni sulle significative frasi del pittore, lette sulle pareti durante la mostra.

Al termine della gita hanno chiesto: "Quando torneremo alla prossima mostra?"

In verità è previsto un altro evento artistico e di svago in primavera, ma è una



sorpresa, ve lo racconteremo prossimamente! ■



a cura del gruppo di lavoro

Sono passati 20 anni, non li dimostriamo eh ma il cammino fatto sì! **Abbiamo percorso strade “lastricate” di novità, di emozioni, di bellezza.** Siamo inciampate, ma ci siamo rialzate più forti di prima, abbiamo riso e pianto insieme, abbiamo discusso, abbiamo smussato ed innovato e ci siamo sopportate e supportate, **ci siamo prese cura di noi e non solo!**

Questi 20 anni rappresentano un traguardo per tutte, lasciano un segno a chi c'è sempre stato, a chi è andato via pensando di non tornare, ma poi è tornato, a chi è andato davvero, lasciando però qualcosa di sé.

Siamo partiti 20 anni fa dai bambini, dalle famiglie: cosa fare per loro, come averne cura al meglio, cosa lasciare a ciascuno e come rispondere ogni giorno con accoglienza, cura, professionalità alle richieste e ai cambiamenti, **una vera sfida,** ma noi siamo pronte!

Il **18 ottobre 2025** in una mattina assolata di autunno il Nido Abba ha compiuto 20 anni, insieme ad amici nuovi e meno nuovi e alla **Presidente Giulia Casarini, all'Assessore Daniele Ara e alla Presidente di Quartiere Marzia Benassi.**

L'idea che ha animato il gruppo nell'organizzare la festa è stata quella di ripercorrere insieme questi anni attraverso un video realizzato con il contributo di famiglie che hanno frequentato il nostro servizio e attraverso gli occhi di **Ludovica una delle prime bambine che nel 2005 hanno animato i corridoi di Abba** e che proprio nei mesi precedenti la festa, percorreva i corridoi del nido come tirocinante dell'Università e futura educatrice CADIAI, quanta strada insieme!

Tutto il gruppo di lavoro ha sentito la necessità di avere qualcosa che ci facesse sentire famiglia, abbiamo deciso

per una maglia, ma non una qualsiasi, qualcosa di forte che racchiudesse tutto ciò che è stato fatto ed ancora continueremo a fare.

Tutti al lavoro! Il dietro le quinte è stato





movimentato, squilibrato, equilibrato e coordinato, proprio come è Abba!

Ad aiutarci nelle attività laboratoriali **Pietro e Perrine** di **Zenobia**, due atelieristi, che ci hanno aiutato a rendere i nostri spazi ancora più belli e ancora una volta ci hanno dato spunti formativi in cui la meraviglia fa da padrone.

Noi tutte educatrici, collaboratrici, pedagogista e coordinatrice abbiamo pensato al resto; a metterci tutto quello che avevamo in testa e nel cuore, a quello che eravamo e che siamo, pronte ad accogliere i bambini e le bambine che hanno popolato e popolano questo nido, e le loro famiglie.

NON SI ACCOGLIE SOLO UNA VOLTA, MA TUTTI I GIORNI.

Lorella storica collaboratrice, in cucina dalla mattina presto in prima linea a sistemare la frutta con **Stefania**, collaboratrice - che nonostante ripetesse "sono stanca" era lì senza mollare il colpo accompagnata da **Elisabetta**, collaboratrice - e da **Martina** e con la supervisione di **Angela** che, da lontano era come se fosse lì.

Giulia, educatrice - che in testa aveva ben in mente il fantastico arco di palloncini colorati, con lei **Beatrice**, educatrice, "videomaker professionista" e creatrice insieme a **Luna**, educatrice - dei fantastici fiori di carta che hanno reso Abba ancora più bello.

Alessia, educatrice - nuova leva, che ha scritto ben 20 bigliettini che hanno accompagnato le gerbere colorate per ognuna di noi; **Daniela**, educatrice

- pronta a sistemare e legare palloncini; **Elisa**, educatrice - lei che ha calcolato al millimetro l'inclinazione dell'arco e l'altezza giusta.

Davide, educatore - nuovo arrivato che ha deciso di restare senza scappare e ha lavorato insieme a **Marianna**, educatrice - a sistemare tavoli, posizionare bicchieri, sotto le direttive precise e scandite della nostra coordinatrice gestionale **Titti**, una eccezionale organizzatrice di eventi!

Alice, pedagogista - che dalla sera prima si è ritrovata la macchina piena di piante ornamentali, intenta a scaricare, spostare, sistemare, motivare ed accompagnare.

Cristiana, storica educatrice - insieme a **Manuela**, educatrice - a mettere in ordine preciso le divise che ci hanno accompagnato, realizzando la "Mostra

dei Camici" che hanno raccontato di storie e stoffe di questi 20 anni! **Caterina**, educatrice - che con brio e spirito di iniziativa ci ha ricordato in ogni momento il nostro essere famiglia!

Tutto questo è stato fotografato e catturato dalla nostra **Ilaria**, educatrice - che si è mossa in punta di piedi piano piano catturando sguardi carichi di emozioni e **Federica**, educatrice - assente ma comunque con noi attraverso il suo lavoro di *design*.

Quel 18 ottobre 2025 abbiamo aperto le porte a tutti e tutte, bambini e bambine, famiglie, vecchie e nuove, in una cornice autunnale, con colori che scaldano il cuore, sorrisi che fanno bene all'anima; in un clima di festa e accoglienza.

Possiamo proprio dire Grazie Abba!!! ■



Vent'anni di Elefantino Blu all'insegna dei ricordi e dell'innovazione!

a cura del gruppo di lavoro di Elefantino Blu

È stata una festa all'insegna di una consolidata e positiva esperienza educativa, in cui la Scuola Elefantino Blu, all'interno del Consorzio Karabak, ha accompagnato i bambini, le bambine e i genitori nella loro crescita con l'impegno di proseguire a creare benessere e supporto alla comunità educante nel quartiere Navile. Nella mattinata di **Sabato 25 ottobre abbiamo festeggiato i nostri primi 20 anni in allegria** e con una mattinata di attività e musica!

Il Nido Elefantino Blu insieme al gemel-

lo Karabak Abba, ha costituito **la prima esperienza di gestione con Finanzia di Progetto di Karabak**, il Consorzio Cooperativo formato dall'unione di diverse forze: CADIAI, Società Dolce, Camst e Rekeep (allora ancora Manutencoop).

Da agosto 2019 il personale di Elefantino Blu è stato assunto in toto da CADIAI (precedentemente gestito da Società Dolce) attraverso un processo di cessione di ramo d'Azienda, mantenendo tutti i requisiti acquisiti dagli

operatori fino a quel momento (contratto, anzianità di servizio, ferie, etc).

Oggi il gruppo di lavoro si è rinnovato, ma rimane uno "zoccolo duro" di educatrici e collaboratrici presenti ad Elefantino Blu fin dalla sua apertura, e **la maggioranza di loro ha scelto di diventare socie di CADIAI**.

A settembre 2017 il numero delle sezioni di Nido fu ridotto da 4 a 3 sezioni per aprire una sezione di Scuola dell'Infanzia, in convenzione con il Comune di Bologna, rientrando nell'offerta delle





Scuole dell'Infanzia Comunali a gestione indiretta. La convenzione per la gestione di questa sezione di Scuola dell'Infanzia terminerà a giugno 2026, alla fine dell'anno scolastico 2025/2026.

La fotografia oggi è quella di una Scuola con 3 sezioni di nido e una sezione di Scuola dell'infanzia che offre **un percorso educativo improntato al lavoro aperto e fortemente legato alla realtà territoriale** (Biblioteca, centro Commerciale, Scuole Comunali, esercizi commerciali); le proposte educative stanno valorizzando **l'educazione in natura arricchendo, di anno in anno, gli allestimenti e gli arredi** in campi di esperienza differenziati per età di sviluppo in giardino.

Ed ecco allora che **anche per questa festa si sono ampliate le possibilità di gioco** con: un **percorso sensoriale** per le bambine e i bambini più piccoli, in cui esplorare *texture* di materiali diversi e offrire sensorialità al tatto diverse; **una sabbiera**, in cui sperimentare travasi multiformi tra secchielli o con mulinelli; **un'area scavo con la terra**, per offrire l'opportunità di sperimentare l'energia cinetica delle mani e la curiosità di scoprire la profondità oltre la superficie; **una collinetta attrezzata alle attività del "rotolamento"** di vari oggetti sferici con pesi e velocità diverse; **un pendolo in legno per la pittura verticale** in cui ogni bimbo/a ha



potuto lasciare traccia su un telo che si è trasformato in una "tela" artistica che è stata affissa nel corridoio della Scuola; **una serra mobile**, per la cura delle piante, che rimarrà stabile nel giardino d'inverno o a passeggio per le sezioni e in giardino, per finalizzare apprendimenti sulla sostenibilità ambientale; **una mostra fotografica**, per documentare le progettualità sull'approccio del "lavorare in modo aperto" su cui, in questo anno educativo, tutte le sezioni si renderanno protagoniste, dopo una prima sperimentazione fatta lo scorso anno, dimostrando come la fiducia per le competenze dei bambini/e, in un ambiente pensato e stimolante, li accompagni all'esplorazione e all'approfondimento di nuovi ap-

prendimenti, con l'osservazione costante e la facilitazione degli educatori.

Tutte queste attività sono state allietate dal gruppo musicale irlandese/folk "Connemara Lullaby" che ha rivisitato per l'occasione delle canzoni folk per tutto il pubblico presente!

Ed è con un importante compleanno, che abbiamo voluto sottolineare che innovare significa: **continuare ad osservare i bisogni dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie** offrendo luoghi e relazioni, in cui i loro bisogni e la loro possibilità di scelta e esperienza vengano arricchite in una crescita armonica.

E allora: lunga vita a Elefantino BLU!!! ■

“Dolcetto Scherzetto”

La Festa di Halloween al Sandro Pertini

a cura dell'Animatrice e di tutto il gruppo di lavoro della CRA e del CD Sandro Pertini



Alla CRA e al CD Sandro Pertini il 31 ottobre non è stato un giorno qualsiasi, ma un concentrato di risate, maschere improbabili e spirito festaiolo. Chi pensa che le persone anziane preferiscano il plaid alla festa, questa volta dovrà ricredersi, perché abbiamo dato filo da torcere perfino ai fantasmi.

Altro che serata tranquilla, le persone che ospitiamo hanno trasformato la struttura in un set cinematografico degno della Famiglia Addams!

La sfilata delle maschere ha aperto le danze con un protagonista d'eccezione: “Zio Fester”, che con la sua espressione imperturbabile ha fatto intuire fin da subito che la competizione sarebbe stata agguerrita. Subito dopo è arrivata una “Mercoledì Addams” con trecce non proprio impeccabili ma con uno sguardo così serio da far dubitare che stesse solo recitando!

Poi come se qualcuno avesse aperto le porte di un palcoscenico magico, sono comparsi streghe, diavoletti, lo scienziato pazzo

con il suo camice bianco, lo zombie che camminava meglio del previsto, il vampiro affamato (non di sangue ma di torta) la sposa cadavere con un sorrisetto delizioso, il fantasma che incuteva terrore (ma solo quello di essere scoperto) e persino un Black Man pronto a salvare il mondo... o almeno il vassoio di pasticcini.

Il buffet è stato un vero campo di battaglia, i dolci sparivano più velocemente degli spiriti, mentre torte, biscotti, caramelle e leccornie varie hanno messo a dura prova anche i più disciplinati. Il tutto accompagnato da musica, canti, balli e tanta, ma davvero tanta, allegria.

E tra una risata, un costume storto, un passo di danza improvvisato e una caramella mangiata di nascosto, **c'era nell'aria qualcosa di speciale**, quella sensazione che certe feste, quelle fatte con il cuore, sanno regalare: **il ricordo che la vita è bella a ogni età, soprattutto quando la si vive insieme.**

Al Sandro Pertini Halloween non è stata solo festa. È stata una carezza, una piccola magia, un promemoria ed un insegnamento da non dimenticare: **il tempo può segnare i volti ma non spegne la voglia di sorridere.** ■



Galliera in prosa

a cura di Enrico Antolini, Animatore CRA “La Torre” di Galliera

Di seguito i racconti dei primi tre classificati del concorso di poesie e racconti brevi di Baricella, edizione 2025. Grazie e complimenti a Marilena, Paola e Paolino, ospiti della CRA “La Torre” di Galliera.

1° classificata: **Marilena Francia**

“La rabbia dei ricordi”



Mi chiamo Francia Marilena, io la libertà l'ho conosciuta dopo il fascismo perché non potevo più stare a vedere quelle persone vestite di nero, mi ha sempre dato fastidio e rabbia perché erano cattivi. Mi ricordo in un rastrellamento tutti noi scappammo in campagna, ma quando mi presero insieme a mio fratello mi ricordo ancora il dito puntato in faccia mentre urlavo e mi gridavano di stare zitta. Un grande senso di libertà è stato quando tutti i fascisti si erano svestiti delle loro divise perché avevano paura di essere scoperti perché erano cattivi e avevano bastonato perfino dei bambini e io ho sputato sopra quelle divise con tanta rabbia perché mi facevano schifo. **Con questo sputo ho sentito un senso di libertà.** Questa rabbia nasce anche dal fatto che i miei fratelli sono stati presi a bastonate dalle brigate nere e uno di loro è morto. Rivangare il passato è molto doloroso per tutto quello che è successo con le brigate nere, ma è necessario per non dimenticare quanto è importante la libertà.

2° classificata: **Paola Boriani**

“Il peso delle responsabilità”



Mi chiamo Paola Boriani, io sono la più grande di 5 figli quindi mio padre esigeva sempre da me il controllo di tutte le sorelle. Mio padre era sempre molto esigente e spesso mi sgridava, non ero mai libera di uscire. Mio padre faceva venire le persone a casa. Quando i miei tornavano a casa dal lavoro io dovevo preoccuparmi di preparare da mangiare per tutti. **La libertà l'ho trovata con mio marito** perché si è sempre deciso di fare le scelte insieme di comune accordo perché mi voleva molto bene. Io finché sono stata con i miei genitori dovevo sempre rendere conto a loro, ma ricordo che chiedere è una cosa, obbligarne è un'altra cosa.

3° classificato: **Paolino Majerù****“Liberi di andare”**

Mi chiamo Paolino Majerù, la mia adolescenza è stata un po' movimentata, ho abitato nei quartieri spagnoli di Napoli fino a 5 anni. Mio padre era molto severo e pretendeva di gestire la mia vita e questa cosa non mi piaceva perché mi sentivo oppresso, mi impediva la mia libertà. Io ero stato in collegio dalle suore e mi faceva soffrire molto sentire mio padre che bestemiava quando si arrabbiava, ma almeno non le buscavo. Nonostante la sua rigidità era anche affettuoso e protettivo mi dava i “paraustielli” cioè paragoni fra cose buone e cose non buone. Io cercavo di stare alle sue regole a volte ero anche bravo, ma in fondo la mia anima era ribelle. A volte incappavo in amici che non avevano orario e allora anche io non avevo orario per non fare la figura del pivello e del debole, sbagliavo. Io non potevo dire a casa quello che facevo per strada perché a volte andavo contro la legge. Ho provato il senso di libertà quando avevo 11 anni, sono scappato di casa insieme al mio amico Pietro, ma arrivammo fino a Firenze. La libertà ha un prezzo, ci mancava già casa. Facemmo una colletta per telefonare a casa e rassicurare i genitori. Quel momento di fuga ha poi sancito una svolta col rapporto con mio padre, avendo avuto paura che me ne andassi un'altra volta di casa cambiò atteggiamento non imponendomi più certe regole. La mia libertà era quella di uscire fuori dall'Italia per vedere com'era, infatti dopo un paio di anni ripartii con altri amici e arrivai finalmente in Svizzera. **La libertà è non avere nessuno che mi costringesse a fare qualcosa che non volevo.** Crescendo il senso di libertà che ho provato è stato condividere un grande amore con mia moglie, perché non c'era nulla che mi impedisse di fare le cose in comune accordo con lei.

L'abito non fa il Cardinale, perché

a cura di Enrico Antolini, Animatore

Perché poteva essere vestito da giardiniere o idraulico in borghese, ma **quello che si è percepito quando è arrivato il Cardinale Zuppi è stato quanto fosse speciale e nello stesso tempo vicino alla gente.** Grande empatia, personalità e umorismo che riempiono il cuore di tutti noi. Era come "uno di noi". Creiamo in struttura un clima di grande aspettativa rispetto alla visita di una persona importantissima. Ecco che arriva il Papa Mattarella Morandi il Cardinale. Penso di accogliere questa persona meravigliosa con **un grande striscione con scritto "Benvenuto"** percepito come un grande abbraccio che prende tutta la sala, ospiti e parenti. Il tutto supportato da **tante colombe con la scritta pace che venivano sventolate all'arrivo del Cardinale** e i suoi accompagnatori. Il Cardinale Zuppi ci dicono che è un po' in ritardo. Allora nasce fra i diffidenti qualche dubbio che non possa più arrivare.

Nel frattempo approfitto per dare la carica e fare prove di accoglienza sventolando le colombe da parte di tutti gli intervenuti (ed erano tantissimi). Poi per smorzare l'attesa e la preoccupazione dico a tutti: "State tranquilli qui in struttura c'è il fratello maggiorearci ospite Paolo, che è uno di noi." Questa affermazione è lecita perché appena arriva mette a proprio agio tutta la struttura emozionatissima.

Appena il Cardinale arriva, la prima cosa che fa è sventolare la colomba dicendo che è molto bella e questo ci ha fatto tanto piacere. Gli chiedo gentilmente se posso leggere un testo inerente alla pace. Lui con sensibilità mi di-

ce in romanesco: "ottima idea gajardo" e mi lascia la parola. **Il testo letto è una parabola di Adolfo Maria Pérez Esquivel**, pacifista argentino vincitore del premio Nobel per la pace nel 1989 per le denunce contro gli abusi della dittatura militare argentina negli anni '70. **Poi si dirige verso le persone che ospitiamo fermandosi a parlare con loro ascoltando e incoraggiando con leggerezza e ironia.** Si percepisce la grande umanità e semplicità ricordando sempre quanto sia importante la pace. Eravamo increduli, perché senza fretta (era in ritardo) rimane ad accarezzare e rincuorare a una a una le persone ospiti e anche i parenti. Quando arriva l'ora delle foto si avvicina a me e mi sussurra che è orgoglioso del gesto che ho fatto e della scelta e voglia di cercare di dare un segnale. Poi mi confessa che il Papa precedente conosceva il premio Nobel pacifista argentino. Arriva a malincuore il momento di salutarci: sventoliamo così tutti insieme le colombe e lo ringraziamo di cuore per il clima di gioia e di festa che ha creato.

Per questa visita si è lavorato tantissimo per la costruzione degli striscioni e per le centinaia di colombe che abbiamo fatto sventolare. Abbiamo fatto tanto lavoro con tutte persone che ospitiamo e anche con il contributo dei parenti.

Ringrazio tutti quelli che hanno permesso questa bella festa, a partire dalla Coordinatrice Annalisa, la RAA Federica, la psicologa Martina, l'animatrice Daniela, gli operatori e le operatrici, infermieri, la cucina, ma soprattutto le persone





di cui ci prendiamo cura. Queste ultime infine mi dicono: "Enrico, ma quanto ci fai tribolare con le cose che facciamo, però che grande soddisfazione, e meno male che abbiamo tra noi il fratello maggiore del Cardinale Zuppi, il nostro arcivescovo Paolo, che continuerà a darci serenità". Io li ringrazio tutti e tutte di cuore. "Se fa pe ride" avrebbe detto in romanesco il cardinale Zuppi. ■

Zenobia semi che si dividono: ponti che crescono.

di Luigi Cecagallina, Educatore professionale

A volte le storie belle continuano anzi in questo caso duplicano.

A luglio Zenobia aveva chiuso le porte in Vicolo Balocchi nella speranza di tornare, ma con la certezza che il finanziamento di Impresa Sociale Con i bambini era giunto al termine e quindi tutto sarebbe stato quantomeno difficile.

Sicuramente facile non è stato, il lavoro intrapreso a tutti i livelli da parte della nostra cooperativa è stato assiduo e minuzioso, guidati dalla grande consapevolezza che **Zenobia aveva ancora molto da offrire alla cittadinanza e che i bambini, le bambine e le famiglie non potevano restare delusi.** Zenobia doveva tornare e così è stato!! **Grazie al finanziamento del Comune di Bologna,** per questo anno educativo (ottobre 2025-giugno 2026) **Zenobia torna,** in parte ridotto e in parte innovato ma con la certezza di portare con sé i suoi pilastri principali: atelierismo, comunità/territorio, famiglie e partecipazione.

Gli spazi di Vicolo Balocchi (Quartiere Navile) hanno riaperto le porte il 27 novembre con una bellissima festa dove ci si è ritrovati e riabbracciati



pronti a continuare la strada già intrapresa e **inoltre il 5 dicembre ha inaugurato un nuovo Zenobia Progetto I-6 collocato nell'ex sede di Bibliò** (Set del Quartiere Porto Saragozza) accanto alla scuola dell'infanzia Progetto I-6, di cui prende il nome.

ZENOBIA

(Quartiere Navile)

Zenobia all'interno del quartiere Navile, è ormai riconosciuta e amata dalle famiglie e dalle realtà che hanno nel tempo contribuito alla sua crescita.

L'intenzione di contrastare la po-

vertà educativa prosegue tenendo saldi i suoi punti cardine dell'atelierismo e della connessione tra le realtà attraverso l'operatrice di rete.

Il progetto continua a rispondere ai bisogni di bellezza, di bambini, bambine e delle loro famiglie di orientamento e di supporto per **rafforzare l'empowerment genitoriale attraverso la costruzione di reti di supporto** in connessione con i servizi territoriali. Oltre a questo, grazie alle connessioni sviluppate in questi anni, **Zenobia ha permesso anche di attivare e contribuire a processi di riqualificazione urbana e**



partecipazione attiva delle famiglie nella vita del quartiere.

Il progetto continua a spostarsi sul territorio attraverso gli "Atelier a passeggio" nei parchi pubblici, piazze o altri servizi territoriali, dove genitori e bambini/e possono trovare accoglienza, ascolto e supporto informale da parte delle *équipe*.

Dall'inizio del progetto l'impatto è stato molto positivo, sia in termini di gradimento delle famiglie e dei minori coinvolti sia in termini di potenziamento delle reti attivate. **L'obiettivo futuro è quello di ampliare ancora la rete che ha fino ad ora caratterizzato il progetto**, per includere altre realtà e favorire la partecipazione attiva di bambini, bambine e famiglie.

Quando il 27 novembre abbiamo riaperto le porte e le prime famiglie sono entrate ci siamo sentite di nuovo a casa, sembrava come se non avessimo mai chiuso, tutto è tornato a fluire nel modo fantastico di Zenobia dove semplicemente, con professionalità, ci si sente accolti e pronti a spiccare il volo verso sogni nuovi e bellezze mai viste. Un grazie speciale alla nostra Presidente Giulia Casarini, all'Assessore Daniele Ara e alla Consigliera di Quartiere Anna del Mugnaio, che hanno reinaugurato ufficialmente lo spazio e grazie anche alla Presidente di Quartiere Federica Mazzoni e al sindaco Matteo Lepore per essere passati a salutare e a darci il bentornato di persona.

ZENOBIA PROGETTO I-6
(Quartiere Porto Saragozza)

Zenobia qui nasce dal forte desiderio di restituire alla cittadinanza uno spazio per bambini, bambine e famiglie innovando un luogo già esistente e creandone uno nuovo all'interno della scuola Progetto I-6 (che gestiamo dal 1999) che apre le sue porte al territorio e da cui prende il nome.

Il progetto nasce dalla **progettazione congiunta e approvata dal Comune di Bologna**, finalizzata a sperimentare la trasformazione di una sezione del servizio e del SET Bibliò in **un polo innovativo, inclusivo e di comuni-**





tà, aperto alle famiglie e al territorio, offrendo servizi integrativi che favoriscano il benessere psicofisico dei minori e delle loro famiglie e che sempre più richiedono uno sguardo attento di ascolto e di supporto.

Lo spazio Zenobia Progetto 1-6 (ex Bibliò), aperto due giorni a settimana, mattino e pomeriggio per la fascia 0-11 anni, consentirà di creare **un ponte di nuova propulsione, di carattere immersivo, per l'esplorazione degli elementi naturali e della sensorialità**, a favore di una educazione in ascolto, che favorisce domande, esperienze, più che risposte per la comunità territoriale nell'insieme.

La scuola diventa così, a tutti gli effetti, una realtà più "immersiva" nel senso sia comunitario sia di opportunità educativa, che sperimenta la multisensorialità e l'esplorazione come approccio ludico-educativo anche grazie alla creazione e allestimento (nell'ex stanza del sonno di una sezione della scuola dell'infanzia oggi non più in uso) di **una stanza snoezelen che verrà aperta al territorio per 10 sessioni di attività rivolte alle Scuole dell'infanzia del territorio.**

Il 5 dicembre all'inaugurazione ufficiale degli spazi tante famiglie hanno conosciuto gli spazi e hanno assaggiato un



po' di bellezza, entusiasti della nuova proposta a loro disposizione sul territorio. Ringraziamo la nostra Presidente Giulia Casarini, l'Assessore Daniele Ara e la responsabile del SeST di quartiere Ilaria Micheletti per aver festeggiato con noi!

Che dire, i semi di Zenobia continuano a muoversi trasportati dal vento e ci piace pensare che possano continuare a creare ponti cittadini e non solo e che tantissimi bambini, bambine e famiglie possano far parte della nostra comunità educante! ■





“Un lavoro ben fatto”

a cura del gruppo di lavoro Centro socio riabilitativo diurno “Arboreto”

Un lavoro ben fatto è il titolo del progetto che vede il Csrđ “Arboreto” e il Mercato di Piazza Grande in una *partnership* di condivisione di risorse e bisogni.

Al Mercato di Piazza Grande e ad Ancora - Centro del Riutilizzo di San Lazzaro, spazi di economia sociale a Bologna e San Lazzaro, la gestione dei giochi donati rappresenta una sfida operativa complessa. **I giochi in donazione sono molti.** Questo consente di averne un ampio assortimento, ma **l'impossibilità di verificare la completezza di ogni scatola** (che si tratti di un puzzle, un set di costruzioni o un gioco da tavolo) **ha finora escluso la possibilità di garantire al cliente l'integrità del prodotto e di conseguenza limitato anche il prezzo di vendita.**

Il Csrđ Arboreto è alla costante ricerca di stimoli, di offrire a chi lo frequenta opportunità per interagire con persone e materiali sempre nuovi, di fare delle attività momenti ricchi

di impegno e significato.

Nasce così la preziosa collaborazione progettuale: i giochi vengono raccolti dal gruppo “Usciamo” di Arboreto presso il mercato Piazza Grande di via Stalingrado e portati presso il csrđ. **Durante le attività settimanali di “Lavoro” e “Tempo libero” il materiale viene utilizzato, testato, ne viene accertato lo stato** (completezza, fruibilità ecc). I giochi che risultano completi vengono contrassegnati con **un apposito sigillo di garanzia.**

A questo punto il materiale viene riconsegnato al Mercato il quale provvede a metterlo in vendita come prodotto usato di qualità certificata e con un valore sociale importante. Inutile dire che l'attività sta riscuotendo grande successo. Controllano i pezzi con attenzione si favorisce la precisione, metodo, l'impegno e l'opportunità di interagire e giocare con i materiali, facilitando la socialità, il divertimento e il benessere relazionale.

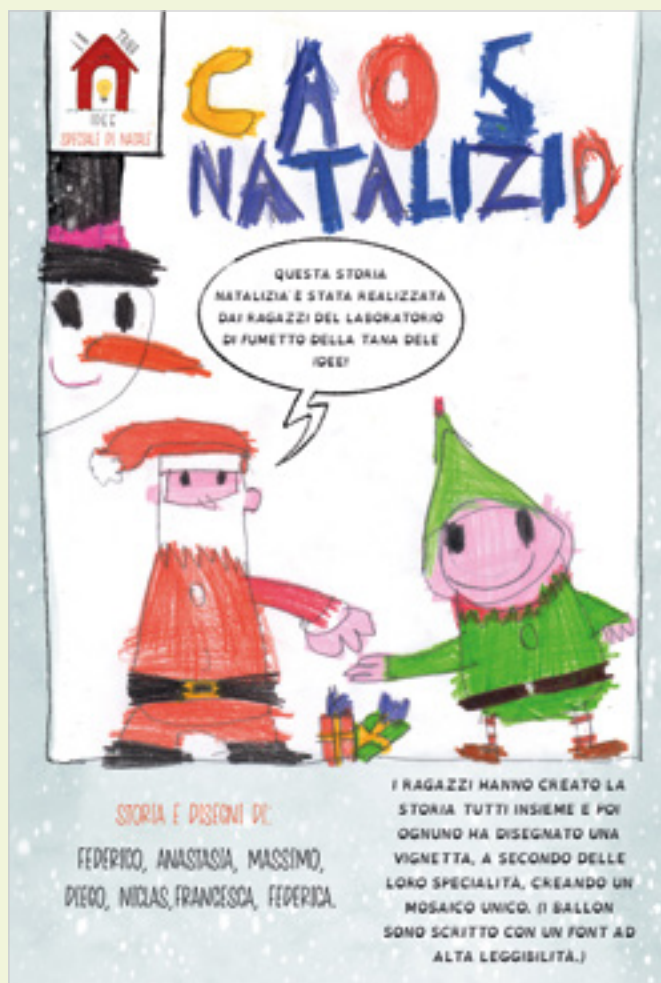
Acquistando un gioco contrassegnato dal sigillo di verifica, il cliente contribuisce direttamente a sostenere un modello di economia circolare e inclusiva volte a garantire sostegno economico ai progetti sociali: il ricavo della vendita, ora più elevato grazie alla garanzia di completezza, sostiene finanziariamente sia i progetti di riuso del Mercato di Piazza Grande e di Ancora sia l'attività socio-riabilitativa svolta dal Centro Arboreto e valorizzazione del lavoro inclusivo: si riconosce il valore e la precisione del lavoro svolto dalle persone coinvolte nel progetto, offrendo loro un'opportunità concreta di partecipazione e valorizzazione. ■



Auguri di Natale dalla Tana delle Idee

a cura di Alex Agni, Fumettista ed Educatore dei servizi di inclusione scolastica di Sant'Agata,
Valentina Mantini, Coordinatrice tecnica dei servizi di inclusione scolastica e Masha Moioli, Educatrice





In questo periodo speciale dell'anno, vogliamo prenderci un momento per celebrare insieme a voi il lavoro straordinario dei ragazzi e delle ragazze del **laboratorio di fumetto de La Tana delle Idee a Sant'Agata Bolognese**.

La Tana delle Idee è un progetto nato dalla collaborazione tra CADIAI, il Comune di Sant'Agata Bolognese e la Regione Emilia-Romagna. Oggi, a due anni dalla partenza del progetto, anche grazie al contributo di Lamborghini con il progetto "Lamborghini per l'inclusione sociale", l'esperienza si è ampliata ulteriormente, coinvolgendo sempre più ragazzi e ragazze. **La Tana delle Idee è uno spazio in cui giovani con disabilità certificata possono esprimersi attraverso attività creative, imparando a raccontarsi e a scoprire nuovi talenti.**

Il laboratorio di fumetto, in particolare, è stato uno spazio di espressione, scoperta e relazione, dove **il disegno è diventato un linguaggio per raccontarsi, condividere emozioni e dare forma a storie personali e immaginate**. Tra ritratti, vignette, supereroi e fumetti collettivi, hanno sperimentato la creatività in un clima sereno, collaborativo e divertente, costruendo legami e nuove amicizie.

A tutti i ragazzi, le ragazze, alle famiglie e a tutta la cooperativa, vogliamo augurare un Natale sereno e pieno di gioia. Grazie per aver reso possibile tutto questo e che il nuovo anno porti ancora più creatività, risate e momenti di condivisione!

Buon Natale a tutti!

25 novembre:

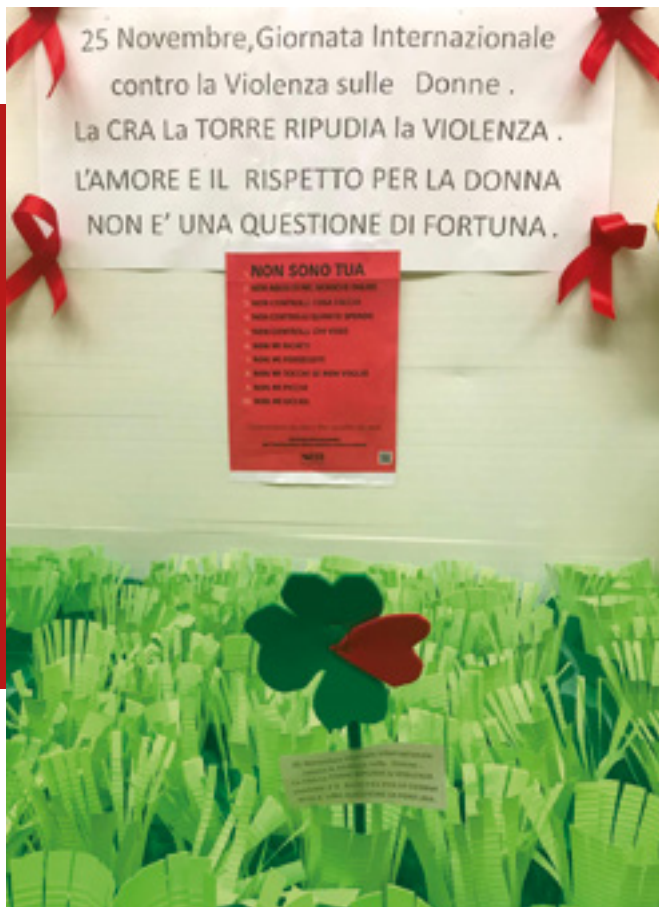
Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne

a cura di Enrico Antolini, Animatore

“L'amore e il rispetto per la donna non è una questione di fortuna.” Questa è la frase che ho coniato insieme all'idea del quadrifoglio col cuore, che è stato il simbolo di questa importantissima ricorrenza che ha fatto riflettere le persone che ospitiamo e anche i parenti. Si passa dalla speranza di vincere questa battaglia al dubbio che queste cose siano inutili, alla rassegnazione che è stato e sarà sempre così, ma anche al coraggio di non mollare mai. **Abbiamo lavorato molto per questa giornata, per la costruzione di tanti quadrifogli da regalare e anche per la scenografia rappresentante un'aiuola con il quadrifoglio e come sfondo lo slogan** e la locan-

dina “Non sono tua...” La mattina del 25 novembre insieme alla coordinatrice Annalisa, alla psicologa Martina e alla RAA, ho dialogato con le persone che ospitiamo, spiegando prima da cosa nasce il 25 novembre. In questa giornata nell'anno 1960 le sorelle Mirabal, fondatrici del movimento 14 giugno, guidarono la resistenza alla dittatura di Rafael Trujillo della Rep. Dominicana del secondo dopo guerra, e furono assassinate dai soldati del regime sanguinario e corrotto della dittatura. “Spiego che nel 1999 l'assemblea generale delle Nazioni Unite, ricordando il giorno dell'assassinio, ha dichiarato ufficialmente il 25 novembre giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le

donne”. **È stato un momento di grande scambio e confronto tra ricordi personali e grandi emozioni.** La mattina si è conclusa poi ascoltando la canzone di Fiorella Mannoia “Quello che le donne non dicono”. Finisce qui la nostra mattinata con le persone che ospitiamo fiere della coccarda attaccata al petto e del quadrifoglio come ricordo. Ringrazio tutte le persone, a partire dalla psicologa Martina che ci teneva molto a questa giornata di sensibilizzazione. Ringrazio la coordinatrice Annalisa, l'animatrice Daniela, la RAA Federica per il grande contributo, gli operatori, infermieri, la cucina, ma soprattutto le persone di cui ci prendiamo cura che non si tirano mai indietro. ■



Di panchine rosse e di parole che proteggono: insieme per dire no alla violenza contro le donne

a cura di Laura Annella, Psicologa e Psicoterapeuta

Il 25 novembre 2025, nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, **sono state inaugurate due panchine rosse nel cortile della residenza e centro diurno "San Biagio"**, come simboli permanenti di memoria ma soprattutto di **impegno quotidiano a contrastare ogni forma di violenza**. L'inaugurazione è avvenuta con un evento istituzionale in cui è intervenuta la nostra Presidente Giulia Casarini, insieme alle autorità locali di Casalecchio di Reno, in particolare il Sindaco Matteo Ruggeri, l'Assessora alle pari opportunità Concetta Bevacqua, il Comandante della stazione dei Carabinieri Massimiliano Argento. **L'occasione è stata anche l'opportunità per San Biagio di divenire una tappa della mostra itinerante dei manifesti creativi contro la violenza e le discriminazioni realizzati da ragazze e ragazzi della Valsamoggia nell'ambito del progetto ReBloom** – Favorire la

ri-gemmazione nelle comunità, progetto promosso dal Consorzio Scu.Ter (CA-DIAI, Csapsa, Seacoop, Solco Libertas, La Carovana) con il sostegno di Impresa Sociale Con i Bambini nell'ambito del programma Comunità Educanti.

Ma da cosa nasce l'idea di inaugurare simboli come questi all'interno del nostro servizio per persone anziane? **La storia di queste due panchine è la storia di due panchine semplici, quella di oggetti qualsiasi**. Due panchine che sono sempre state nel cortile della struttura, un luogo di passaggio obbligato ma anche di incontro e quindi non poco frequentato. Eppure questi due oggetti semplici sono rimasti inosservati per tanto tempo, restando quasi invisibili. Poi **un giorno lo sguardo di uno dei nostri residenti,**

Enzo, si è posato su di loro. Enzo le ha notate e osservandole giorno dopo giorno ha espresso il desiderio di ridipingerle perché ormai rovinate dalle intemperie.

C'è una bellissima poesia di Pablo Neruda che parla del potere curativo e generativo dello sguardo. Lo sguardo cura, lo sguardo crea: senso, significato e valore.

Ed è dalla scintilla negli occhi di Enzo che ha preso vita l'idea di eleggere proprio queste due panchine rosse a simbolo di lotta contro ogni forma di discriminazione e violenza.

La scintilla partita da questo sguardo attento ci ha mossi allora a interrogarci e a parlare di questo tema delicato ma sempre più urgente anche con alcune persone residenti della struttura. Attraverso un'attività che ha preso il nome di "Le parole che proteggono" abbiamo stimolato in piccolo gruppo delle **riflessioni dapprima su tutti i significati che la**

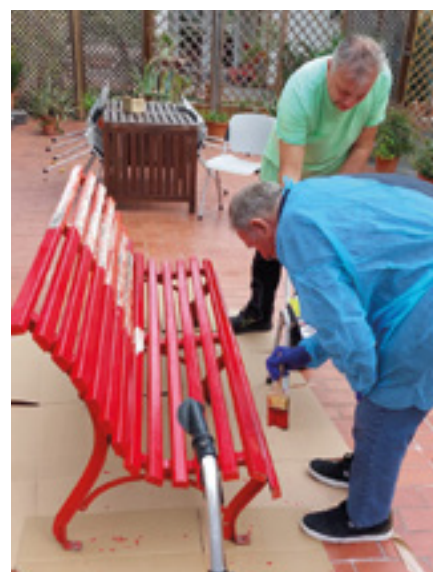


parola donna genera nella mente di ognuno e poi delineando una linea del tempo ci siamo chiesti se, **cosa e in quali modi fosse cambiato il ruolo della donna e quali conseguenze molti dei passi avanti compiuti hanno portato.**

La storia ci insegna (non abbastanza) che anche le conquiste più giuste hanno un prezzo alto da pagare, e le persone coinvolte hanno convenuto su quanto sia doveroso continuare a lottare e impegnarsi perché i diritti e il rispetto non costino più così tanto. Un modo efficace per fare la propria parte è parso a tutti e tutte quello di partire dal linguaggio, primo passo necessario per costruire un mondo nuovo. **Abbiamo dunque immaginato di racchiudere in un grande cerchio rosso tutte le parole e i concetti che potessero veicolare amore, rispetto e gentilezza ma soprattutto: sicurezza.** Fuori da questo cerchio "della sicurezza" abbiamo scelto di relegare tutte le parole che sarebbe invece bene evitare o meglio ancora eliminare dai nostri linguaggi e modi di intendere la donna e l'amore.

Al termine di questo stimolante lavoro con le persone residenti, abbiamo passato il testimone al gruppo di lavoro del centro diurno che insieme alle persone anziane presenti ha realizzato **due manifesti che restituissero a colpo d'occhio il valore di quanto emerso dall'attività.**

Siamo tutti consapevoli di quanto la violenza e le discriminazioni, proprio come queste panchine rosse e i manifesti che abbiamo esposto, siano continuamente sotto i nostri occhi, eppure ce ne accorgiamo o quando ci toccano in prima persona oppure si tingono drammaticamente di rosso. Ecco allora che **tutte queste cose da oggetti "qualsiasi" diventano un invito a guardare sempre, a non minimizzare, a non ignorare, a non restare indifferenti.** Queste cose, divenute simboli, ci ricordano a ogni sguardo che la dignità non ha età, non ha condizioni. E che in una comunità come la nostra fatta di fragilità ma anche di grandi risorse ciascuno può contribuire a costruire un ambiente più sicuro, più giusto, più umano. ■



I piccoli dettagli della mia vita

di Malek Rayes, ospite di Parco del Navile

Quando una persona diventa tetraplegica spesso la gente prova compassione per te e l'unica cosa che pensa è il fatto che tu non riesci più a camminare ed a muoverti. In realtà c'è molto di più nella mia condizione attuale, piccoli particolari che le persone neanche si immaginano.

Avete mai provato a sopportare una mosca che vi ronza intorno e si deposita sul vostro naso senza poter usare le mani per scacciarla? Una sofferenza terribile con la sola "arma" a disposizione che è l'aricciare il naso o emettere aria dalla bocca per allontanarla. Per non parlare dei pruriti; provate voi a non grattarvi quando avete un qualcosa che vi causa un simile tormento: quanto potete resistere? Potremmo sfidarci e vedere come va a finire. Molte delle persone alle quali ho raccontato queste situazioni hanno provato a resistere oppure si sono immediatamente grattati pensando, però, alle mie parole. Vedete, oltre al disagio, c'è anche l'imbarazzo nel disturbare qualche Operatore in turno per chiedergli: "Scusa ti dispiace grattarmi?"; di conseguenza soffro da solo, sperando che la mosca si allontani da sola o che il prurito sparisca. Non esistono mica solo sofferenze però! A tutti voi vi è stato fatto almeno un prelievo di sangue nella vita oppure vi hanno iniettato dei farmaci per via venosa. Molti hanno paura... in tanti sentono dolore o fastidio anche perché non sempre è facile trovare la vena; ebbene il sottoscritto, nella sua condizione, non sente niente. Sono un perfetto paziente per permettere agli Infermieri di "allenarsi". Quando mi dicono: "provo un paio di volte poi ti lascio stare" rispondo: "Non ti preoccupare, puoi provare anche 50

volte, non ho problemi". Stessa cosa con le punture; quando un infermiere appena assunto in struttura mi fa la prima puntura mi metto ad urlare dicendogli: "Ma fai piano! Che mano pesante che hai!". "Scusa, scusa... mi dispiace tanto" mi rispondono mortificati, ma poi mi metto a ridere e gli dico che stavo scherzando dato che non ho sensibilità dal collo in giù.

Una persona con grave disabilità vuole un sorriso, una battuta scherzosa, non pietà o compassione perché dentro di sé la tristezza ce l'ha già.

Gli aghi a me fanno un baffo! Possono "forarmi" quanto vogliono. Sapete, più che la mia condizione quello che fa più male ed arrabbiare sono gli sguardi pietosi di chi prova compassione per me. Vista dalla loro parte può anche essere normale e comprensibile, soprattutto perché spesso è la prima volta che vedono una persona giovane come me nella mia situazione, ma, per chi la vive, non è la stessa cosa e dà maledettamente fastidio. A tal proposito mi ricordo che, dopo 5 mesi dall'incidente mi venivano a trovare all'Ospedale i miei cugini ed il più piccolo dei miei fratelli che era presente tutti i giorni. Non riuscivo ancora a parlare però, nonostante questa difficoltà riuscivo a farmi capi-

re attraverso il movimento della bocca e delle labbra. Ci divertivamo molto: scherzavamo, ridevamo... qualche volta mi prendevano in giro, insomma mi trattavano come volevo io, da persona normale. Un giorno però venne a trovarmi mio fratello maggiore. Non mi aveva ancora visto in questa condizione ed appena entrò nella stanza mi guardò con quello sguardo compatito. Più passava il tempo e più non cambiava il suo atteggiamento, anche mentre mi parlava. Piano, piano ho cominciato ad agitarmi fino "all'esplosione": non mi uscivano le parole, ma il mio volto era tutto un programma e cercavo di farmi capire muovendo freneticamente la bocca. Mi sono agitato a tal punto che il monitor con i miei parametri ha cominciato a suonare all'impazzata. Mio cugino, capendo la situazione, sollecitò mio fratello ad andarsene dalla stanza; chiamò l'infermiera che mi provò la pressione che era salita notevolmente. Riuscirono a calmarmi e poi spiegarono a mio fratello il perché avevo reagito. Lui si scusò e nelle settimane successive fece i turni con gli altri per venirmi a trovare. Questo deve essere un insegnamento importante: una persona con grave disabilità vuole un sorriso, una battuta scherzosa, non pietà o compassione perché dentro di sé la tristezza ce l'ha già. Non dimenticatelo mai.

Scrivere poesie, una necessità che viene dal cuore

a cura di Enrico Antolini e Martina Adaras, Animatore e Psicologa del servizio

Io, Maccagnan Lidia, sono nata ad Agnana a Fonzaso, provincia di Belluno, il 12/02/1942.

Nel 1958 mi trasferisco a Courmayeur, da sola, a fare la colf. Alla fine degli anni '60 vado a Parigi, sempre da sola, e sempre a fare la colf.

Vado a Parigi dove rimango 7 anni e, poi, mi sposo. Nel 1968 torno in Italia (in Romagna) e dal 1988 incomincio a scrivere le mie poesie.

Questo è quanto si trova scritto su internet sulle mie poesie:

"Lidia Maccagnan non cerca la complessità metrica o il virtuosismo linguistico, ma usa la poesia come un diario in versi, catturando:

- Autenticità: la voce è quella di chi ha vissuto in prima persona gli anni rurali del dopoguerra
- Sentimento: le emozioni sono espresse in modo diretto, senza filtri
- Memoria: le poesie sono un prezioso archivio di vita e di tradizioni semplici che stanno svanendo".

Di seguito una delle mie creazioni, scritta a mano da mia figlia Cosetta.

Un ringraziamento speciale a tutta la mia famiglia per il conforto e il supporto ricevuti.

Lidia, ospite della CRA "Barberini" di Crevalcore



PS. Se volete saperne di più sugli altri miei lavori, su Youtube trovate la raccolta di nove video "Poesie di una volta di Lidia Maccagnan", con le immagini accuratamente scelte da mio figlio Paolo che fanno da sfondo e da cornice ai testi. Buona visione!!!



KRISTIN HERSH

HIPS AND MAKERS [4AD, 1994]

di Sergio Palladini, Operatore



Aprile 1994: muore Kurt Cobain e il mondo del rock è costretto a elaborare il lutto. *Your Ghost*, dolente elegia pubblicata in sordina qualche mese prima, sembra assumere di colpo un nuovo significato e, intonandosi all'umore generale post-trauma, diventa una delle colonne sonore di quel periodo. Merito della sua autrice, Kristin Hersh, e dell'ospite d'onore al controcanuto, Michael Stipe dei R.E.M., una presenza che da sola illumina d'immenso la canzone. Ma a riflettere è l'intero album che la contiene, *Hips and Makers*, con cui la Hersh esordisce in versione solista proseguendo il percorso di introspezione iniziato con il gruppo madre, le Throwing Muses, e mettendo a nudo le sue fragilità dovute a grandi e immotivate eccitazioni e a forti crisi depressive, cioè a un disturbo bipolare (una patologia oggi vagamente di moda perché "artistica" ma in realtà subdola e difficile da gestire senza evitare di dipendere da medicine dagli effetti spesso più imprevedibili della malattia stessa). A farla breve, Kristin ha una mente instabile e, da grande artista qual è, trova nell'espressione delle sue difficoltà personali l'esorcismo dell'intera esistenza. Proprio come accade in *Hips and Makers*, un florilegio di brani interpretati in punta di voce e prodotti con

garbo dal chitarrista di Patti Smith, Lennox Kaye. La grana di ogni canzone è la stessa che dà forma ai dischi più elettrici delle Throwing Muses (l'agitatissima *Sundrops* nelle mani del gruppo sarebbe stata una bella convulsione). La differenza principale, quella che forse spinge Kristin a inciderle da sola (con la chitarra acustica accompagnata qui e là da archi e pianoforte) sta nelle parole, mai tanto personali. "La mia famiglia, la mia follia e la mia dedizione a entrambe", questi i temi di un diario intimo così crudo e sofferto da sconfinare in un catartico autolesionismo: "Non mettermi in quella scatola / Sai cosa puoi fare con quei lucchetti / Puoi scommetterci la vita che riuscirò a liberarmi / e a quel punto dovrai vedertela con me, mi sentirai nel vento" (*Houdini Blues*); "Striscio sul pavimento / Mi rotolo per terra / Trattengo il respiro / C'è una scatola nel mio petto / Un animale nutrito dalle mie frustrazioni" (*The Letter*); e poi tante allusioni alla condizione d'instabilità in *A Loon*, *Close Your Eyes* e nel valzer sghembo e macilento che chiude e intitola l'album. A tratti l'allure compositiva indulge in cadenze madrigalesche (*Tuesday Night*), mentre in altri episodi (*Velvet Days* e *Beestung*) l'impostazione è - forza di suggestione del violoncello! - quasi "cameristica". Ma è proprio *Your*

Ghost il pezzo più emblematico del disco per come tratta l'assenza e la lotta con ciò che resta dopo una perdita. Il fantasma del titolo può essere letterale o metaforico: qualcuno che è morto o solo qualcuno dal quale la Hersh si sente separata ma che continua a farsi sentire nella sua testa. E il contributo di Michael Stipe, non un mero abbellimento, serve per l'appunto a introdurre un dialogo a distanza. La sua voce è quella di un secondo personaggio, non necessariamente un amante, non necessariamente un fantasma. Quando la Hersh ripete l'inciso più suggestivo e criptico ("*I think last night you were driving circles around me*"), quasi alludendo a una presenza capace di attivare un rituale, Stipe ne rompe la circolarità sovrapponendo "*You were in my dreams*", un rovesciamento nella dimensione del desiderio, prima ancora che in quella onirica. *Your Ghost* diventa così il riflesso capovolto di due persone che guardano alla conclusione della stessa storia (d'amore o d'amicizia) da prospettive diverse. E come nello sdoppiamento bipolare cantato da Kurt Cobain in *Lithium*, questa ballata sul lutto e sulla perdita finisce con l'evocare corpi o presenze che non ci rispondono o non ci appartengono più. Ma che continuano a vivere dentro di noi.



어쩔수가없다

No Other Choice - Non c'è altra scelta dal romanzo di Donald E. Westlake The Ax

a cura della Redazione



No Other Choice è un film drammatico che affronta temi molto attuali come il lavoro, la crisi economica e le difficoltà della vita quotidiana. Il protagonista è un uomo normale che, dopo aver perso il lavoro, si trova in una situazione sempre più difficile. La mancanza di stabilità lo porta a sentirsi isolato e senza via d'uscita, costringendolo a fare scelte che mettono in discussione i suoi valori morali.

Il film si concentra soprattutto sull'aspetto psicologico del personaggio principale, mostrando il suo cambiamento interiore e la crescente tensione emotiva. La recitazione è intensa e realistica, capace di trasmettere ansia, rabbia e frustrazione in modo efficace. Anche i personaggi secondari aiutano a rendere la storia più credibile e profonda.

La regia è sobria e utilizza un ritmo

lento, ma questo contribuisce a creare un'atmosfera di disagio e suspense. Le scene sono curate e spesso silenziose, lasciando spazio alla riflessione dello spettatore. No Other Choice non è un film leggero, ma invita a pensare sulle conseguenze delle scelte personali e sulle pressioni della società moderna. È un film consigliato a chi ama i drammi realistici e le storie che fanno riflettere.

NO OTHER CHOICE

Regia di Park Chan-wook

Corea del Sud, anno 2025

Genere: commedia, thriller



Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano? Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Ravioli di frolla ripieni di crema al cioccolato

Questi ravioli al cioccolato anche noti come "Raviole" sono una versione dolce dei classici ravioli salati tipica della cucina emiliana. Una frolla friabile e un ripieno di crema di cioccolato renderà questi dolcetti perfetti ogni volta che avrai voglia di qualcosa di dolce!

Ingredienti:

- 1 uovo
- 110 g zucchero di canna chiaro
- 240 g farina a scelta
- 5 g lievito per dolci
- 90 g burro a temperatura ambiente
- 40 g latte
- Scorza di limone 1
- Crema spalmabile al cacao q.b.
- *Zucchero a velo q.b.

Procedimento

Setaccia la farina e il lievito in una ciotola o in una planetaria munita di foglia, aggiungi il burro morbido a pezzi e la scorza di limone e amalgama fino ad ottenere un composto sabbioso. A questo punto aggiungi uovo, zucchero e latte e impasta bene fino a che non hai realizzato un composto uniforme. Trasferiscilo su piano di lavoro infarinato e lavoralo a mano per formare un panetto, coprilo con la pellicola e lascialo in frigorifero a rassodare per almeno 6 ore.

Trascorso il tempo di riposo riprendi il panetto e stendilo con un mattarello di uno spessore di circa 5 mm. Ricava dei dischi con un coppapasta tondo di 10 cm di diametro e farciscili con un cucchiaino di crema spalmabile al cioccolato. Richiudi ciascun raviolo su sé stesso per formare una mezza luna e chiudi i bordi con i rebbi di una forchetta. Quindi spolverizzali con lo zucchero e adagiali su una teglia rivestita con carta forno. Cuoci in forno preriscaldato statico a 170° per 20 minuti nel ripiano medio. Sfornate e lascia raffreddare. Spolverizza con zucchero a velo.



Convenzioni in favore delle socie e soci

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali.

Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche.

Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni.

Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B, Bologna
Tel. 051 514230

Sconto del 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni 1, Bologna
Tel. 051 252273

Sconti per socie e soci sui prodotti a condizioni agevolate.

FERRED - Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAL.

FINI SPORT

Sconto del 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza 52, Bologna
Via San Giuseppe 1/C, Bologna
Piazza VIII Agosto 4/D, Bologna

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e, Bologna
Sconto del 20% su tutti i prodotti eccetto cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti in negozio e *on line* collegandosi al sito www.spacciogranarolo.it

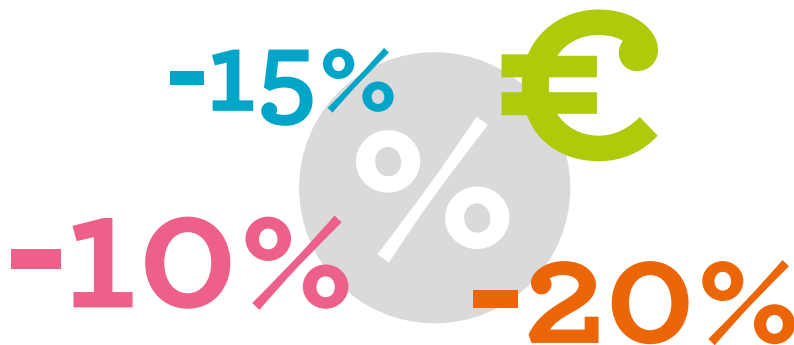
OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa 3/2b
Tel. 051 222622
Via Mazzini 146p, Tel. 051 397302
Via S. Stefano 38, Tel. 051 222487
Sconto del 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via mail: poli@poliauto.it.

**controlla qui
gli ultimi aggiornamenti**





10% DI SCONTO

*online
e in negozio*

Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento
di prodotti
a prezzi spaccio!*



Contro lo spreco alimentare!



**TANTE OFFERTE
SU ARTICOLI
CON UNA SCADENZA
PIÙ VICINA.**



**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

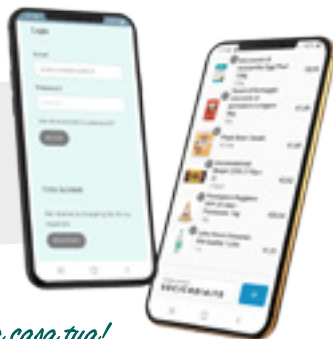
IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*

IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE
E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

SOCICADIAI10

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO
DEL CHECK OUT.



*La spesa
direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



IN NEGOZIO

Spaccio Granarolo

**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**

**MOSTRANDO
IL BADGE AZIENDALE**

BOLOGNA

Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it



*Segui CADIAI
sui social*



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter
nella tua casella di posta elettronica, iscriviti
inserendo il tuo indirizzo nell'apposito
spazio della pagina principale del sito
www.cadai.it





Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna